



Raccolta di documenti, tracce e spunti di riflessione sui campi estivi organizzati da Pax Christi Italia sull'Altopiano di Asiago – agosto 2013

PREMESSA. Dopo aver organizzato e partecipato attivamente ai due campi estivi organizzati da Pax Christi Italia, abbiamo creato questo documento finale che non ha la pretesa di riassumere le numerose attività, né di ricopiare pari pari i documenti “interni” spunti di riflessione o le impressioni dei partecipanti (attività forse velleitarie); esso riunisce assieme tutti i contributi “esterni” ad esempio articoli di giornali (cartacei ed on-line), citazioni meditate durante le escursioni, comunicati stampa e qualche foto. E’ un modo diverso di capire le attività dei campi partendo dalle impressioni di giornalisti e simpatizzanti.

Il primo documento è il comunicato stampa:

“CITIES NO MILITARY BASES”

Sono quaranta i giovani che dal 3 all'8 agosto parteciperanno all'International Summer Camp di Pax Christi Italia sul tema "CITIES NO MILITARY BASES". Giovani determinati (alcuni sono partiti anche dal Nord Africa) che viaggiano con in mente le parole di Hessel, che ben sintetizzano la loro filosofia di vita: "Indignatevi ed impegnatevi!". Giovani che vivranno un'intera settimana di esperienze "dal basso" di politica altra, economia, salvaguardia dei beni comuni e dei diritti dell'uomo, con l'intento di capire cosa non va in Italia e, soprattutto, provare a trovare valide risposte alternative. Vicenza verrà scandagliata da questi giovani sia nei suoi aspetti artistico-culturali di città patrimonio dell'Unesco sia nei suoi luoghi simbolo di città militarizzata, ma anche nei luoghi della memoria della grande Guerra sull'Altopiano di Asiago. Un campo internazionale che intende aprirsi all'incontro con la cittadinanza attraverso due importanti iniziative.

Martedì 6 agosto, giorno della memoria di Hiroshima dalle 11 alle 12,30 “Mai più la bomba”, i giovani di Pax Christi International invitano ad unirsi al “Gruppo Presenza di Longare” di fronte alla base di Site Pluto. All'iniziativa parteciperanno anche José Henriquez segretario internazionale di Pax Christi International), il vescovo Giovanni Giudici e don Renato Sacco rispettivamente presidente e segretario nazionale di Pax Christi Italia ai quali il Coordinamento Cristiani per la Pace di Vicenza consegnerà una copia della lettera aperta inviata il 4 luglio dal vescovo Pizziol al colonnello Buckingham comandante delle basi USA a Vicenza.

Mercoledì 7 agosto, a bocchetta Paù, dalle 18 alle 21 con "The burning act" ritorneranno sull'altopiano di Asiago per l'atto definitivo le centinaia di croci bianche di "The wandering cemetery", l'opera-azione

simbolo dell'impegno civile dell'artista Alberto Peruffo che con i giovani di Pax Christi International inviterà i partecipanti a coltivare la memoria di decine di migliaia di giovani vite sepolte sulle nostre montagne dalla grande guerra. Per chi desidera arrivare a piedi (consigliato) il ritrovo è alle ore 17 al Rifugio bar Alpino in località Pozza del Favero sopra a Cesuna (maggiori info su www.casadicultura.it).

Come in una staffetta, al termine delle loro attività, l'8 agosto i giovani di Pax Christi passeranno il testimone alle famiglie il cui campo estivo si concluderà il 12 agosto in Friuli.

Sabato 3 agosto, come introduzione alla città di Vicenza, abbiamo trovato / ritrovato e conosciuto alcuni siti legati a personaggi storici legati alla non-violenza e alla giustizia oppure al suo esatto contrario.

*Lungo viale Roma, abbiamo meditato la figura di **Gandhi** attraverso due brevi citazioni: “E’ meglio lasciare che parli la nostra vita piuttosto che le nostre parole. Dio non portò la croce millenovecento anni fa ma la porta oggi e muore e risorge giorno per giorno. Sarebbe una magra consolazione per il mondo se dovesse contare su un Dio storico che morì duemila anni fa. Non predicata allora il Dio della storia, ma mostratelo come vive oggi in voi”.*

*Domanda: “Gandhi, non c’è alcun messaggio speciale che vorrebbe mandare ai Negri d’America?”
Risposta: “La mia vita è il mio messaggio. Se così non è, allora niente di ciò che scriverò adesso raggiungerà lo scopo”.*

*Sul retro della Cattedrale sta un monumento dedicato al Vescovo vicentino **Giovanni De Surdis Cacciafronte (1179-1184)**: “come fu testimoniato nel processo iniziato nel 1222-23 per la sua canonizzazione, prediligeva e nutriva i poveri facendo distribuire in tempo di carestia il raccolto delle terre vescovili, vestendoli con panni acquistati a sue spese, onorandoli con la lavanda dei piedi”(da Wikipedia). Fu assassinato davanti alla cattedrale nel marzo 1184. “Si trattava di assassini, mandati dai ricchi e dai nobili magnati vicentini, che da tempo erano in lite con il vescovo per il controllo di possedi e giurisdizioni” (Giorgio Cracco, storico).*

*Nei Giardini Salvi sta un cippo commemorativo con tanto di Tricolore al **Generale Rodolfo Graziani** (1882 – 1955), per i meriti di combattente sul Pasubio nel 1916. Un’informazione non molto conosciuta su Graziani: egli, gerarca fascista, Ministro della Guerra, fu inserito nella lista dei criminali di guerra dall’ONU per l’uso di gas tossici e per i bombardamenti degli ospedali della Croce Rossa durante la guerra in Etiopia (1935 – 1937). Ma non fu mai processato. A lui, come ad altri criminali di guerra – in Italia vengono ancora dedicate piazze, vie e monumenti...*

Domenica 4 agosto abbiamo celebrato la S. Messa a Vigardolo e don Maurizio ha citato Papa Francesco alla veglia della Giornata Mondiale della Gioventù, Rio de Janeiro il 27.7.2013:

Nel vostro giovane cuore c'è il desiderio di costruire un mondo migliore. Ho seguito attentamente le notizie riguardo ai tanti giovani che in tante parti del mondo e anche qui in Brasile, sono scesi nelle strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore non dite che gli altri sono protagonisti del cambiamento. Voi siete quelli che hanno il futuro. Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. Anche a voi chiedo di essere i protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia ed a offrire una risposta cristiana alle preoccupazioni sociali e politiche presenti nel mondo. Siate costruttori del futuro, che si mettono al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non state alla finestra della vita!

Il pomeriggio abbiamo camminato per le vie di Vicenza con Emanuela come guida storica della città.

Anche i giornali (cartacei e non) parlano del campo: il Giornale di Vicenza e La Nuova Vicenza (<http://www.nuovavicenza.it/2013/08/cities-no-military-bases-a-vicenza-il-summer-camp-pacifista/>) con testi simili al comunicato stampa sopra scritto, mentre Vicenza Più (<http://www.vicenzapiu.com/leggi/vicenza-citta-dellunesco-ora-diventa-meta-turistica-militare>), nell'articolo di Edoardo Andrein ha elaborato un testo originale che ben illustra le diverse anime del campo.

C'è una nuova forma di turismo a Vicenza. La città patrimonio dell'umanità secondo l'Unesco, simbolo e culla delle opere del Palladio, spesso solo fugace tappa di passaggio per turisti provenienti dal balcone di Giulietta e Romeo a Verona o dal fascino delle calle sull'acqua di Venezia, ora diventa meta per gruppi di giovani e particolari turisti come quelli che si sono trovati oggi in piazza Matteotti in una bollente domenica d'agosto. Sono arrivati da tutto il mondo per discutere e approfondire il processo di militarizzazione che ha riguardato la città di Vicenza, reso celebre negli ultimi anni dagli avvenimenti riguardanti la costruzione della nuova base statunitense. Un percorso quello intrapreso dai partecipanti che si svilupperà fino all'8 agosto attraverso una serie di iniziative promosse grazie all'International Summer Camp organizzato da Pax Christi Italia e che ha come filo conduttore il tema "Città, non basi militari". Oggi come inizio della loro avventura i ragazzi e le ragazze, presenti in maggioranza, hanno avuto l'opportunità e il piacere di passeggiare tra i luoghi più significativi del centro storico berico, semideserto visto il periodo e la calura. Come ci spiega, però, Emanuela Bortolaso, una delle loro accompagnatrici "questi giovani sono qui soprattutto perchè si interessano ai temi della pace e dei conflitti, vogliono capire come una città così bella possa essere diventata il simbolo della militarizzazione; cercano di raccogliere contributi da quest'esperienza utili per agire nelle loro rispettive realtà". Ogni sera del campo sarà animata da conferenze e discussioni sulla pace, sui siti militari, ma anche sulle sanguinose battaglie avvenute tra le montagne vicentine che hanno segnato per sempre la storia di quei territori e delle persone che li abitavano. Poi nei prossimi giorni i giovani partecipanti faranno visita nelle

varie installazioni militari presenti nel capoluogo e nel vicentino. Un miscuglio di esperienze quello dei partecipanti, grazie alle loro diverse provenienze. Victory, ad esempio, viene dal Congo, paese centroafricano ricco di oro e diamanti e teatro in passato di violenze e crudeltà messe in atto dai feroci dittatori che si sono succeduti al potere. Lei e la sua famiglia sono riusciti a scappare e ora sta facendo esperienza come volontaria all'Onu: "Io sono qui - racconta in francese Victory - per dare il mio contributo e incoraggiamento alla pace, seguendo anche il messaggio di Papa Francesco che esorta noi giovani a impegnarci per cambiare la mentalità delle persone più grandi: a Vicenza ci sono tante basi e voglio capire l'impatto che possono avere sulla pace mondiale". Elizabeth, invece, proviene proprio dagli Stati Uniti, dal North Dakota ed è un po' imbarazzata a parlare delle basi militari costruite in città dai suoi connazionali statunitensi; ci dice però come sia "felice di essere stata accolta con amicizia dagli altri partecipanti al camp", ed è orgogliosa di far sapere che lei "in America lavora anche per l'associazione Pax Christi, per dare il suo contributo alla pace". Poi c'è Francesca, italiana di Verona, che ci spiega l'interessante iniziativa che sta portando avanti negli istituti scolastici della sua città: "Abbiamo organizzato un collettivo di giovani per la smilitarizzazione nelle scuole, un progetto alternativo in contrapposizione a quello che da qualche anno stanno organizzando i militari italiani, a Pisa ad esempio, dove portano gli studenti in visita nelle basi e fanno anche provare ai ragazzi le pistole; il nostro invece è un progetto di non violenza, sul tema del disarmo, e già diverse scuole preferiscono scegliere il nostro progetto". Vicenza per qualche giorno ospiterà questi particolari turisti che, oltre alle meraviglie palladiane, osserveranno con occhio critico il lato militare della città.



Lunedì 5 agosto siamo andati a camminare lungo i sentieri e luoghi della prima guerra mondiale, che furono teatro di numerose battaglie. Ancora oggi sono presenti i segni della guerra di quasi 100 anni, recuperati dal degrado e ben illustrati da tabelle sul posto. L'idea di fondo è collegare, insieme alla sensibilità alla pace, le battaglie, le morti e le strutture militari di ieri alle guerre e le relative strutture di oggi (e Vicenza è la città in Italia dove la storia di passate e presenti strutture militari forse meglio si esprime, anche in termini quantitativi). Abbiamo camminato meditando queste citazioni (preparate da d. Maurizio):

Elogio dei piedi

Perché sono lontani dalla testa. (...) Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto nello scheletro non ci sono ali. Perché scalzi sono belli. Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare siepe davanti al cancello di una fabbrica. (...) Perché gli antichi li amavano e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante. Perché sanno pregare dondolandosi davanti ad un muro o ripiegati indietro da ogni inginocchiatoio (...) Perché non sanno accusare e non impugnano armi. Perché sono stati crocifissi. (...) Perché non hanno fretta di nascere però poi quando arriva il punto di morire scalciano in nome del corpo contro la morte.

Erri De Luca, Altre prove di risposta

2 - ASCOLTIAMO I TESTIMONI

Il silenzio diventa lungo e vasto. Io mi metto a parlare, debbo parlare. Mi rivolgo al morto e gli dico: "Compagno, io non ti volevo uccidere. Se tu saltassi un'altra volta qua dentro, io non ti ucciderei, purché anche tu fossi ragionevole. Ma prima tu eri per me solo un'idea, una formula di concetti nel mio cervello, che determinava quella risoluzione. Io ho pugnalato codesta formula. Soltanto ora vedo che sei un uomo come me. Allora pensai alle tue bombe a mano, alla tua baionetta, alle tue armi; ora vedo la tua donna, il tuo volto, e quanto ci somigliamo. Perdonami, compagno! Noi vediamo queste cose sempre troppo tardi. Perché non ci hanno mai detto che voi siete poveri cani al pari di noi, che le vostre mamme sono in angoscia per voi, come per noi le nostre, e che abbiamo lo stesso terrore, e la stessa morte e lo stesso patire... Perdonami, compagno, come potevi tu essere mio nemico? Se gettiamo via queste armi e queste uniformi, potresti essere mio fratello, come Kat, come Alberto. Prenditi venti anni della mia vita, compagno, e alzati; prendine di più, perché io non so che cosa ne potrò mai fare".

Erich Maria Remarque, Niente di nuovo sul fronte occidentale, 1929

La morte era entrata così a fondo nelle nostre esistenze che a molti ormai non pareva più nemmeno straordinario morire a vent'anni o a sei mesi di vita, e soprattutto i reduci vivevano come dietro uno spesso vetro infrangibile, apatici e sordi a tutto, accanto a chi non si arrendeva alla morte e alla disperazione. Si parla tanto, e giustamente, di quei morti che la guerra mandò nei cimiteri, ma ci si dimentica di coloro che sono tornati a casa e che hanno vissuto, ma vuoti come cadaveri e silenziosi come fantasmi.

Paolo Malaguti, *Sul Grappa dopo la vittoria, Santi Quaranta, 2009, p. 61*

3 - RIFLETTIAMO SULLA GUERRA

Qual'è dunque la peculiarità della Guerra? La morte? Tutti la trovano, anche chi non è mai stato in guerra. L'eroismo? Nella civiltà umana vi sono innumerevoli occasioni migliori per dar prova di eroismo. La sofferenza? La miseria? La brutalità? In tutte le diverse forme? Qui solo quantitativamente si può anteporre il risultato della guerra e quello delle epoche di pace.

Le peculiarità esclusive della guerra sono la ferita, l'insensata ferita nei corpi, e l'ostilità, l'insensata ostilità, cioè l'ostilità fra uomini che individualmente si contrappongono senza odio, forse con amore.

Arthur Schnitzler, E un tempo tornerà la pace, gennaio 1915

Combattete il capitalismo che c'è in voi! I vostri pensieri e le vostre azioni sono dopo tutto ancora i pensieri e le azioni del benpensante e del soldato che si annidano in ognuno di voi, del sottufficiale desideroso solo di esercitare il potere e di dare ordini, non fosse che alla propria moglie e ai figli.

Ernst Friedrich, Guerra alla guerra, Mondadori, Milano 2004 (or. 1924) (con intr. di Gino Strada)

INQUADRAMENTO STORICO/GEOGRAFICO DEL MONTE VERENA

Il monte Verena (2015 m) si trova nella zona nord-ovest dell'Altopiano di Asiago. Il versante nord precipita con pareti a picco sulla sottostante val d'Assa mentre versante meridionale è caratterizzato da pendii ricoperti da foreste di abeti rossi e larici, che lasciano posto a mughete alle quote maggiori. Sulla sommità si trovano i ruderi dell'ex forte italiano posto a controllo del vicino confine di stato fra Regno d'Italia e Impero Austro-Ungarico. Alle ore 4 del 24 maggio 1915 dal Forte Verena partì il primo colpo di cannone da parte italiana della Grande Guerra che sancì l'entrata del Regno d'Italia nel primo conflitto mondiale. Nonostante fosse denominato il "Dominatore degli Altipiani", il 12 giugno 1915, neanche 20 giorni dopo l'inizio del conflitto, un colpo perforò la corazza ed esplose all'interno della polveriera uccidendo circa 50 militari e decretandone la totale perdita.

BREVI CENNI BIOGRAFICI DEGLI AUTORI CITATI

Enrico De Luca detto Erri (Napoli, 20 maggio 1950) è uno scrittore, traduttore e poeta italiano. Collabora con diversi quotidiani e oltre ad articoli d'opinione, scrive occasionalmente anche di montagna. E' un grande amante della montagna.

Erich Maria Remarque (1898 - 1970), è stato uno scrittore tedesco. Fu sollecitato ad arruolarsi volontario durante la Prima guerra mondiale dove fu ferito più volte. Nel 1929 pubblicò la sua opera più famosa, "Niente di nuovo sul fronte occidentale".

Paolo Malaguti (1978), insegnante di Lettere, ha pubblicato nel 2009 “Sul Grappa dopo la vittoria”, fortunato romanzo d’esordio. A luglio 2013 ha accompagnato Pax Christi sul monte Grappa per l’annuale escursione storico-pacifista.

Arthur Schnitzler (1862 - 1931) è stato uno scrittore, drammaturgo e medico austriaco. Scrisse di lui Freud: “Ho avuto l’impressione che lei conosca attraverso l’intuizione – come anche attraverso dettagliate forme di osservazione – tutto ciò che io ho scoperto attraverso un faticoso lavoro sulle persone”.

Ernst Friedrich (1894-1967), militante libertario e antimilitarista polacco, obiettore di coscienza durante la prima guerra mondiale, costretto per questo al manicomio, al carcere e infine all’esilio.



Martedì 6 agosto, giornata della memoria di Hiroshima. Il gruppo di giovani si è unito al gruppo presenza di Longare manifestando pacificamente davanti alla base con un cordone umano, sfidando le temperature molto alte della giornata. Si riporta l'articolo del Giornale di Vicenza di mercoledì 7 (a firma di Maria Elena Bonacini) e di VicenzaPiù (a firma di Edoardo Andrein).

Si ricorda Hiroshima, «Ma si continuano a realizzare gli F35». «Nel momento in cui le testate nucleari di Aviano e di Ghedi stanno per essere adattate per i nuovi F35 l'anniversario della bomba ad Hiroshima non è più solo un giorno simbolico, ma un'occasione per chiederci che stiamo facendo, se stiamo ricostruendo quei presupposti». Don Renato Sacco, segretario nazionale di Pax Christi Italia commenta così la ricorrenza della bomba che nel 1945 rase al suolo la città giapponese, durante l'incontro organizzato ieri davanti alla base Pluto di Longare, dai "Cristiani per la Pace". Con lui il presidente di Pax Christi, il vescovo Giovanni Giudici, José Henriquez, segretario internazionale del movimento ed alcuni ragazzi che stanno partecipando all'International summer Camp per giovani "Cities, no military bases" in corso sull'Altopiano. Ai rappresentanti di Pax Christi, Giovanni Marangoni dei Cristiani per la Pace, ha consegnato la lettera inviata dal vescovo Pizziol al comandante delle basi americane per spiegare la sua assenza all'inaugurazione del "Del Din", auspicando una marcia per la pace a Vicenza. «Hiroshima ha concluso un pezzo della storia del mondo – afferma Giudici – e ne ha aperto un altro. Ha chiuso la guerra nel Pacifico, ma non ha cambiato l'andamento della storia: sono rimaste l'aggressività e la violenza». Bersaglio di Sacco soprattutto i nuovi F35 che costeranno 130 milioni di euro l'uno e 50 miliardi di manutenzione. «La guerra è una follia – afferma – vediamo oggi cosa succede in Siria, compresi i rapimenti dei connazionali Domenico Quirico e Paolo Dall'Oglio. Quando si parla di guerra, invece, oggi si parla solo di affari, tecnologia, sviluppo, di sedere al tavolo dei vincitori. Il fatto che in Parlamento si sia parlato degli F35 e di lobby delle armi, cosa mai successa, però, dà una speranza». L'incontro alla Pluto è solo uno degli appuntamenti. Oggi la protesta si sposterà alla rotatoria di Viale Ferrarin e sull'Altopiano alle 18 si concluderà l'azione artistico-civile di Alberto Peruffo "The burning cemetery". Domani poi i giovani del summer Camp consegneranno il testimone alle famiglie della Rete infamigliaperlapace. Con loro, anche il vescovo Luigi Bettazzi, di Pax Christi.



Da VicenzaPiù (<http://www.vicenzapiu.com/leggi/oggi-davanti-a-site-pluto-il-ricordo-della-bomba-atomica-di-hiroshima>). *Oggi davanti a Site Pluto il ricordo della bomba atomica di Hiroshima I giovani in visita alla “città militare” di cui abbiamo raccontato domenica, si sono ritrovati oggi sotto il cocente sole di mezzogiorno nel giorno del ricordo del devastante scoppio della bomba atomica di Hiroshima, in Giappone. Il gruppo di giovani partecipanti al campo internazionale “Città, non basi militari” si è dato appuntamento davanti al sito militare Pluto, insieme ai militanti del No Dal Molin, ai rappresentanti nazionali di Pax Christi e alcuni “appassionati” paesani di Longare. Un capannello di un centinaio di persone che con bandiere e striscioni ha voluto ribadire ancora una volta la proposta di riconvertire le installazioni militari “in un centro di formazione e azione per promuovere lo sviluppo del continente africano” come suggerito anche dal vescovo Beniamino Pizziol tramite la sua [lettera](#) in cui motivava la sua mancata presenza alla inaugurazione della nuova base americana. Stamattina davanti a site Pluto erano presenti anche Josè Henriquez, segretario di Pax Christi International; il vescovo Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia e don Renato Sacco, segretario nazionale di Pax Christi Italia per ricordare “l’anniversario dello scoppio della bomba atomica, un evento simbolico affinché non accada più nulla di simile e in solidarietà con la cittadinanza vicentina, perché tutti gli investimenti militari sono contro lo sviluppo umano e contro il cammino della pace”. Ma c’è stato spazio anche per le parole di Dario che abita a Brescia ed è uno dei giovani partecipanti al camp che si sta svolgendo in questi giorni a Vicenza e provincia: “Oggi fa caldo, ma stavano molto peggio le vittime ingiustificate di Hiroshima tanti anni fa; noi crediamo che un mondo di pace sia possibile, non esiste una guerra giusta, dobbiamo indignarci e protestare contro tutte le guerre: stiamo spendendo tanti soldi per le opere militari e intanto ci sono tante persone povere al mondo che non hanno da mangiare”. Infine ha voluto far sentire la propria voce anche Bruno, un abitante da lungo tempo di Longare che ogni anno viene a manifestare davanti a Site Pluto il giorno del ricordo della bomba atomica di Hiroshima: “Negli anni ‘80 qui nella caserma di Longare c’erano le armi nucleari e c’è stato un vero e proprio occultamento di informazioni ai danni dei cittadini; io manifesto per far conoscere la sofferenza che la bomba atomica ha provocato nella popolazione giapponese, o quella più recente di Bassora in Iraq con i bambini deformati a causa dei proiettili con l’uranio”.*

Il pomeriggio stavamo davanti alla base militare ed un partecipante proveniente dal Belgio, scavalcando il primo tratto di rete, ha potuto realizzare ciò:



mercoledì 7 agosto. Dopo le verifiche finali al campo dei giovani, in serata si è svolta l'azione artistico/civile di Alberto Peruffo; di seguito il testo base dell'operazione e solo un'immagine esemplificativa della serata (maggiori dettagli al sito: <http://casacibernetica.wordpress.com/2013/08/11/bocchetta-pau-burning-cemetery/>).

THE BURNING CEMETERY

Sintesi narrativa

Il degrado morale di una terra si vede dall'arsura spirituale delle sue genti.

Assetati di pace in territori artificiali di guerra.

BRUCIA LA MEMORIA SOPRA LA PIANURA VICENTINA.

L'Italia, ancora una volta, dimentica se stessa.

Remota è l'origine di questa sua dimenticanza.

Un paese che non riconosce gli errori del passato e gioca a dadi con il diritto ripudia il destino dei suoi uomini migliori.

E di giovani senza nome.

Chi sei tu Pietro Badoglio, chi sei tu Rodolfo Graziani, chi sei tu Pietro Maletti, chi sei tu

Vincenzo Biani, chi sei tu Giacinto Cadorna Ferrero, chi siete voi uomini che avete vissuto ingiudicati per decenni sulle piazze d'Italia? Ancora oggi celebrati e resi monumentali, mai condannati del tutto!

Domandatelo a un giovane.

Nessuno riconoscerà questi uomini per quello che sono stati: criminali di guerra, assassini di frotte di uomini, donne, bambini, innocenti.

Decine e decine di migliaia.

In Europa e in Africa.

BRUCIA LA MEMORIA SOPRA LA PLANURA VICENTINA.

Alzo lo sguardo.

Da chi ci hanno liberato gli Americani che vedo avanzare là in fondo?

Un anziano risponderà, dagli stessi criminali che i nostri politici e intellettuali hanno cancellato dalla memoria e che ora si sono trasformati in liberatori e liberati, non avendo né gli uni né gli altri un'idea chiara di cosa sia il bene di un popolo.

BOMB-BOMB! CRIMINAL BOMB.

La guerra genera cieca economia.

L'economia cieca brucia la memoria facendo di ogni erba un fascio.

Il fascismo dell'economia ha reso arida e secca una terra che un tempo fu fertile dimora di un urbanesimo esemplare e della civiltà che quel concetto custodisce.

BRUCIA LA MEMORIA SOPRA LA PLANURA VICENTINA.

Il fuoco rende polvere ciò che l'ingegno costruisce.

Palladio, amico mio, non tormentarti se esco dall'Unesco, nel mentre, un caldo giorno d'estate, sul bordo del tuo Altipiano, affacciato su di un abnorme illegale mostro militare, alimentato dal vento giapponese della storia... io, noi, bruciamo il simbolo della morte senza ascolto.

Una croce senza padri.

Mille croci senza padre.

«Padre, perché mi hai abbandonato?»

LA MEMORIA BRUCIA SULLA PLANURA VICENTINA.



Venerdì 9 agosto, anniversario di Nagasaki. Il gruppo della Rete infamigliaperlapace si è unito al gruppo presenza di Longare davanti a Site Pluto, insieme a mons. Luigi Bettazzi. In occasione è stato anche pubblicato il seguente comunicato stampa.

DA NAGASAKI ALLA SIRIA.

Giovani e famiglie di Pax Christi alzano la voce

Da Nagasaki alla Siria. La memoria delle bombe di Hiroshima e Nagasaki ha tutto un altro peso se vissuta a Vicenza davanti alle basi militari Dal Molin e site Pluto o ripercorrendo sentieri e trincee della prima guerra mondiale sull'altopiano di Asiago. È quello che Pax Christi ha vissuto quest'anno con il Summer Camp dei giovani e la Rete in Famiglia: circa 80 persone con Josè Henriquez, segretario Internazionale di Pax Christi, Mons. Giovanni Giudici presidente nazionale e mons. Luigi Bettazzi già presidente internazionale. Il ricordo delle vittime delle guerre passate ci conferma nell'impegno per la pace e la nonviolenza e per un no fermo alla preparazione di nuove guerre con ingenti investimenti in armamenti, anche nucleari. "La guerra è suicidio dell'umanità" ci ricorda papa Francesco. E questo vale per tutte le guerre, di ieri e di oggi! Davanti alle Basi militari e ai sacrari della prima guerra mondiale, Pax Christi esprime forte preoccupazione per la sorte di p. Paolo Dall'Oglio, per tutte le altre persone rapite in Siria e per il popolo che sta pagando con il proprio sangue il prezzo di un'ennesima "inutile strage".

Vicenza 9 agosto 2013 – anniversario del martirio di Franz Jägerstätter. Pax Christi Italia.

Concludendo

Dopo i documenti esterni, come introduceva la premessa, ora un serie di brevi riflessioni scritte da che ha vissuto il campo dall'interno.

La vicinanza dei giovani e delle famiglie di altre regioni e Stati in visita ai territori vicentini segnati dalle guerre di ieri e dalle strutture militari di oggi, si è rivelata un utile momento di confronto con i cittadini di Vicenza. Infatti, agli "ospiti" non era assolutamente nota la vastità delle strutture militari degli Stati Uniti a Vicenza e la vicinanza delle stesse ai siti Unesco del centro storico e delle ville Palladiane.

La presa di coscienza della pericolosa militarizzazione del territorio ha accompagnato, perciò, gli auspici di pace e giustizia che da più parti del mondo arrivano.

Inoltre, grazie anche all'insegnamento delle azioni civili (come quella denominata *The Burning Cemetery*), siamo stati sollecitati a correlare sempre di più il presente al passato delle della Grande Guerra combattuta a pochi km di distanza dalle nuove basi militari, ma anche al futuro che i nostri posteri desiderano sia fatto di pace e di atti di nonviolenza, piuttosto che di moderni e costosi aerei da caccia armati con ordigni nucleari.

Pax Christi Vicenza